

Dal sindaco alla Croce verde e ai testimoni: "Ancora oggi non dimentichiamo"

Caselle ricorda la strage dell'Itavia caduto 50 anni fa

LA STORIA

NADIA BERGAMINI

Anche il ricordo di un evento drammatico come quello che accade ormai quasi 50 anni fa, il 1 gennaio 1974, può scatenare emozione e perfino commozione e qualche lacrima in chi lo visse in prima persona. È quanto è accaduto ieri mattina in Sala Cervi a Caselle Torinese, quando è stata commemorata quella che fu una tragedia per le famiglie delle 38 persone che si trovavano a bordo del volo della compagnia Itavia partito da Cagliari Elmas che dopo il Capodanno tornavano a lavorare lontano da casa. Volo che dopo aver fatto scalo a Bologna era ripartito per un ulteriore stop a Torino – Caselle per poi proseguire verso Ginevra dove, invece, non è mai arrivato.

È stato il sindaco, Giuseppe Marsaglia, ad aprire la carrellata di ricordi: «All'epoca avevo 11 anni e quando si sparse la voce con mio papà andammo a vedere cosa fosse successo. Non ricordo molto di quel giorno, l'unica cosa che mi sono portato dietro per anni è stato quel terribile odore di carne bruciata». Non era, invece, un bambino, ma un giovane, Luciano Dematteis, attuale presidente di Anpass Piemonte, già allora volontario della Croce Verde di Torino: «Quando ci arrivò la chiamata eravamo in sede e avevamo appena finito il pranzo. Con l'ambulanza partimmo a sirene spiegate senza sapere cosa avremmo trovato. Giunti a Caselle, c'erano già i vigili del fuoco che avevano cosperso tutto di schiuma per spegnere l'incendio che si era sviluppato. Mentre procedevamo verso quel velivolo che si era spaccato in due con la parte posteriore a gambe all'aria e la cabina di pilotaggio puntata verso l'alto ci accorgemmo che stavamo camminando in mezzo a corpi car-

bonizzati, semi carbonizzati e mutilati. Una scena che è impossibile dimenticare anche a distanza di 50 anni».

Se i primi ricordi hanno creato emozioni nel numeroso pubblico presente in sala, quelli successivi, i due vigili del fuoco volontari del distaccamento di Caselle, i primi ad arrivare sul posto, Pio Ziano e Dario Pidello, hanno addirittura commosso e qualche lacrima è scesa dagli occhi di chi stava ascoltando. «Mai fino ad allora avevano visto una cosa del genere e ci toccò recuperare i cadaveri e infilarli nei sacchi. Una cosa terribile».

Presente in sala anche Ronzille Macario Ban che abitava nella cascina in regione Accosato e allora aveva appena 7 anni, ma ricorda tutto benissimo. «Alle famiglie delle vittime va tutto il mio cordoglio – ha aggiunto Marsaglia – ma, nonostante la triste vicenda del passato, desidero sottolineare l'importanza strategica e fondamentale dell'aeroporto nel nostro territorio perché contribuisce al progresso economico, sociale e culturale della nostra comunità». L'amministrazione si impegna, quindi, a garantire la massima attenzione e il rispetto per la memoria di quanto è accaduto. Lavoreremo per verificare la gestione dello scalo affinché rispetti gli standard più elevati di sicurezza e favorisca un'armoniosa convivenza con la popolazione locale».

E conclude invitando il presidente della Regione e il sindaco di Torino, a Caselle, per visitare la ricca ed interessante mostra non solo fotografica (aperta fino al 31 gennaio) nei locali dell'ex scuola Collodi.

Prossimamente, per ricordare quelle vittime, sarà anche allestita una rotonda: saranno i visitatori a decidere quale delle due proposte progettuali realizzare. —





**Nell'incidente
morirono 38 persone
Il volo era partito
da Cagliari Ennas**

Caselle ricorda il cinquantenario dell'incidente aereo dell'Itavia